» Il ministro all'Ambiente

Prestigiacommo: «No a una legge, la politica scelga la via del silenzio»

ROMA — Ministro Stefania Prestigiacommo, si moltiplicano le iniziative per evitare che vengano sospese le cure a Eluana Englaro. Si cercano soluzioni giuridiche o legislative che possano evitare quanto ha stabilito la sentenza della Corte di Cassazione. Ritiene che il governo debba mettersi da parte o intervenire?

«Ho estrema difficoltà a parlare del dramma della famiglia Englaro come di un problema di governo», rompe il silenzio il ministro per l'Ambiente. È la prima volta che interviene su una vicenda che la colpisce profondamente, dal punto di vista umano, soprattutto. Le sue sono dunque riflessioni che vanno oltre la politica.

Crede si sia parlato troppo e in troppi abbiano parlato?

«Penso che vi sia in questa vicenda un tale spessore di dolore umano che ogni commento rischia di apparire fuori luogo — continua, pesando ogni frase —. Davanti alla vita e alla morte di una persona, davanti alla tragedia di un genitore che giorno dopo giorno vede da diciassette anni la propria figlia sul letto, priva di vitalità, non riesco a trovare parole e giudizi».

Si è mai domandata quale sarebbe stata la sua scelta, al posto di questo padre?

«Non credo avrei mai la forza di

chiedere di sospendere l'alimentazione per mio figlio in quelle condizioni. Ma non mi trovo in quelle condizioni e immedesimarsi in un dolore di questa portata è impossibile. Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi ha operato secondo la sua coscienza, è un uomo dall'umanità e dai valori altissimi».

Fare dunque tutti quanti un passo indietro e rispettare le volontà della famiglia come esorta anche il presi-

dente della Camera, Gianfranco Fini? Non sarebbe giunto, a suo parere, il momento di lasciare in pace Eluana?

«Provo un'angoscia profonda nel pensare che una donna si spenga lentamente per mancanza di cibo. Ma non credo che giunti a questo punto la politica abbia il diritto di decidere».

Cosa pensa della mobilitazione del mondo cattolico e della Chiesa contro una sentenza dello Stato?

«Una tale mobilitazione è pienamente legittima in uno Stato che è autenticamente laico».

Alcune componenti del mondo politico, all'interno di Pdl, Udc e anche Pd, continuano a spingere con determinazione

perché il Consiglio dei ministri si riunisca per approvare un decreto salva Eluana. Ritiene che questa possa essere una soluzione condivisibile?

«Non penso che il governo debba intervenire».

Alimentazione e idratazione artificiali secondo lei andrebbero escluse dal testamento biologico, come indicato nel disegno di legge del Pdl, che ha appena cominciato il suo cammino in Parlamento? Oppure dovrebbe essere lasciata piena libertà di scelta al paziente?

«Sinceramente fatico a considerare alimentazione e idratazione artificiali come accanimento terapeutico. Penso ci sia molta differenza tra staccare la spina di macchine che tengono in vita artificialmente e negare cibo».

Secondo lei come dovrebbero essere armonizzati in una legge sul testamento biologico i due principi del diritto all'autodeterminazione della persona e quello dell'inviolabilità della vita?

«Mi spaventa l'idea che una legge dello Stato possa stabilire quando staccare la spina senza tener conto del singolo caso specifico, dell'opinione dei medici e dei familiari».

Margherita De Bac